

COMUNE DI GIUGLIANO IN CAMPANIA

D.O.S.

Documento di Orientamento Strategico



Marzo 2009

INTRODUZIONE

La Redazione del DOS è l'occasione per costruire a Giugliano un futuro partecipato, ossia una modello di sviluppo socio-economico della città condiviso fra i diversi attori (istituzionali, sociali ed economici).

Nella nuova fase di programmazione 2007-2013, il DOS rappresenta, infatti, lo strumento di programmazione che atto a definire obiettivi e strategie partecipate di sviluppo locale nel quadro progressivo di decentramento di funzione alle regioni e poi ai comuni.

Attraverso l'analisi dei fabbisogni principali della comunità giuglianese sono stati delineati una serie di interventi e di strategie di carattere generale che fanno da cornice e da cerniera alla programmazione economica ed alla pianificazione territoriale del Comune (all'interno del DOS, infatti, sono inserite le OOPP già facenti parte del Piano per il triennio 2008-2010) ed alla programmazione dei fondi strutturali comunitari e nazionali.

In sintesi, quando parliamo del DOS, parliamo della strategia generale che l'amministrazione intende mettere in campo almeno per i prossimi dieci anni, attraverso la condivisione di una visione futura della città che tiene conto delle trasformazioni urbane, culturali, sociali ed economiche intervenute.

Sulla scorta delle città europee che nell'ultimo decennio hanno dimostrato grossa vitalità e capacità di rilancio rappresentando il luogo di sperimentazione delle politiche di rigenerazione urbana, la programmazione comunitaria ha riconosciuto nelle città ed, in particolare, nelle **CITTÀ MEDIE**, una centralità indiscussa nella definizione delle strategie e politiche di sviluppo del territorio in un'ottica di equità sociale e sostenibilità ambientale.

Le 19 città medie della Campania (con popolazione superiore ai 50.000 abitanti), costituite in "Rete delle città medie" hanno prodotto e condiviso i documenti propedeutici (protocollo d'intesa e linee guida) per la definizione dei nuovi "Progetti integrati di rigenerazione urbana" (**PIÙ EUROPA**).

Il Comune di Giugliano è fra quei comuni che potranno gestire direttamente i fondi della Comunità Europea dell'agenda 2007/2013, (per un ammontare di circa € 38.000.000, di cui un 10% cofinanziato dal Comune), per i progetti di rigenerazione urbana, ossia di tutta una serie di interventi che mirano ad integrare le politiche urbane con quelle per l'inclusione ed il benessere sociale, la legalità e la sicurezza.

1 CARATTERI E STRUTTURA DEL D.O.S.

Il DOS si presta ad essere composto di tre parti concernenti, rispettivamente, l' "Analisi dello stato di fatto" e le "Linee di sviluppo strategico", e "le modalità di attuazione" suscettibili di ulteriori suddivisioni al loro interno.

I PARTE - La prima parte è finalizzata ad evidenziare i punti di forza della città e del suo territorio ed è composta da sette sezioni:

- Il contesto geografico di riferimento.
In cui si descrivono gli aspetti salienti del quadro geografico e morfologico del Comune.
L'evoluzione storica e socio-economica.
In cui si descrivono i cambiamenti susseguitisi dall'insediamento di epoca romana fino alla conformazione cittadina odierna.
- Il profilo demografico
- Analisi delle tendenze socio - economiche.
E' la descrizione circa le dimensioni temporali (ad esempio per le serie storiche demografiche) e spaziali, con dati, elaborazioni ed informazioni tratte da documenti.
- Lo stato dell'ambiente
- Il sistema delle infrastrutture viarie
- Lo stato della pianificazione territoriale e il quadro degli indirizzi del PTR e del PTCP per l'area di Giugliano.
- Coerenza e valutazione dei rischi delle proposte progettuali con i piani sovracomunali

II PARTE - La seconda parte è dedicata alla presentazione di obiettivi, strategie, e categorie d'intervento con valenza strutturale ricadenti o comunque direttamente influenti sul territorio del comune di Giugliano ritenuti realisticamente perseguibili nell'arco temporale 2008 -2015, con distinzione fra quelli di pertinenza amministrativa e/o a totale o parziale carico del Comune e quelli di pertinenza e a carico di soggetti terzi (pubblici e privati).

Nei confronti di questi ultimi l'Amministrazione svolgerà, quale ente di governo del territorio, sia:

- un ruolo di vigilanza sulla coerenza degli stessi con gli strumenti urbanistici in vigore;
- azioni istituzionali per l'attrazione o l'adeguamento di interventi ritenuti vantaggiosi per la comunità giuglianese;
- azioni operative di propria pertinenza intese a rammagliare il tessuto urbano e/o assecondare le ricadute positive, e/o mitigare le ricadute negative ineliminabili degli interventi non classificabili di propria pertinenza amministrativa.

Completa la II parte una analisi dei programmi nazionali e regionali (più specificamente, di sezioni o di Assi di tali programmi), comunque finanziati, che presentino opportunità di applicazioni interessanti per il territorio del

Comune di Giugliano e nei cui confronti il Comune di Giugliano possa candidare propri progetti e/o promuoverne la candidatura da parte di terzi.

III PARTE - La terza parte concerne le modalità di governo e di attuazione del DOS, dunque dei rapporti con la programmazione ordinaria dell'ente e, soprattutto, con quella di carattere operativo di pertinenza dei piani di settore e, nella fattispecie, del PIU'; ma anche con le diverse forme di programmazione sovraordinate o comunque di non esclusiva pertinenza dell'ente.

2 ANALISI DELLO STATO DI FATTO

2.1 IL CONTESTO GEOGRAFICO DI RIFERIMENTO

Il Comune di Giugliano è posto nella zona nord-occidentale della Provincia di Napoli, in un territorio compreso tra l'agro aversano a nord e i Campi Flegrei a sud. Il territorio si trova pressoché sul livello del mare. Il tratto costiero, basso e sabbioso, si estende sul litorale domizio per circa 3 Km, da Marina di Varcaturò a Lido di Licola. All'interno del territorio si trova il Lago Patria, lago di origine vulcanica con l'omonima località sulle sue sponde.

L'intero territorio comunale si estende per circa 94 kmq e confina con i Comuni di: Aversa (CE), Casapesenna (CE), Castel Volturno (CE), Lusciano (CE), Melito di Napoli (NA), Mugnano di Napoli (NA), Parete (CE), Pozzuoli (NA), Qualiano (NA), Quarto (NA), San Cipriano d'Aversa (CE), Sant'Antimo (NA), Trentola-Ducenta (CE), Villa Literno (CE), Villaricca (NA).

La **POSIZIONE GEOGRAFICA** è da considerarsi un notevole **PUNTO DI FORZA** in quanto Giugliano è "oggettivamente" (per numero di abitanti) il Comune più importante (dopo Napoli) della provincia napoletana e, essendo un comune a confine della provincia, gioca un ruolo di "cerniera" tra Provincia di Napoli e Provincia di Caserta, oltre al fatto di trovarsi proprio lungo l'asse di collegamento Napoli-Roma. Un ulteriore legame con la Provincia di Caserta è anche rafforzato dall'appartenenza alla diocesi di Aversa.

L'assetto geo-morfologico dell'area costituisce uno dei fattori che ha determinato lo sviluppo di Giugliano che da *colonia agricola* è diventata *città*. Giugliano ha delle tradizionali vocazioni agricole rappresentate soprattutto dalla coltivazione della mela annurca, prodotto tipico di quest'area.

Il richiamo quindi a questi fattori "naturali" di successo dell'area sono da ritenersi necessari per tracciare le possibili strategie di sviluppo di questo territorio che siano rispondenti alla sua originaria vocazione.

Giugliano fa parte del comprensorio che gli antichi chiamavano Campi Flegrei, per essere vicina a Licola, Cuma e Pozzuoli. Ma, questo vasto territorio fu abitato dalle tribù italiche, popolazioni antichissime e con l'avvento dei romani l'area fu denominata *Campania Felix*, per il clima temperato e la fertilità del terreno; poi fu detta *Liburia*, ed infine *Terra Laboris (Terra di lavoro)*.

Nel ventennio fascista si avvia a consolidare la vocazione agricola della pianura attraverso l'O.N.C. (Opera Nazionale Combattenti) che pone le premesse per portare questa parte della provincia di Napoli ad essere una zona ad elevata produttività agricola.

Inoltre, c'è da considerare la varietà del territorio che comprende nell'area costiera le frazioni di Licola, Varcaturò e il Lago Patria.

LICOLA sorge sulla costa del Tirreno e si sviluppa in direzione Nord-Sud secondo il litorale domizio. Confina a Nord con Varcaturò e Lago Patria, anch'esse frazioni del comune di Giugliano, ad Est con Monterusciello e Monte Grillo e a Sud con il comune di Bacoli.

Essendo contigua a Cuma, gli aspetti geologici e morfologici risultano sostanzialmente gli stessi: la costa ha una linea insolitamente regolare

rispetto i prolungamenti Nord-Sud ed è formata da una fascia bassa e sabbiosa di colore chiaro e paglierino, risultato dell'erosione alle pareti tufacee disseminate lungo tutta la zona.

Scorrendo verso l'interno s'incontrano fasce dunari di notevole interesse, una prima fascia esterna soggetta ad erosione marina, ed una seconda fascia più interna, stabilizzata dalla vegetazione. Tale vegetazione è composta da piante alofile: cakileto, ammoreto, nella parte del versante marino, mentre quella più interna si caratterizza dalla macchia mediterranea.

Tale habitat sta diventando oggetto di crescente interesse poiché, oltre alla vegetazione descritta, è stato scoperto il Giglio di Cuma, noto per il fatto di crescere solo in questa zona. Procedendo ancora verso l'interno, s'incontra la Silva Gallinaria ovvero un sistema di fitta vegetazione, formato da lecceto su fondo arido e sabbioso, più volte citato da autori latini per l'amenità atmosferica che produce. In quest'area si estende il Parco Regionale dei Campi Flegrei, che occupa gran parte del territorio flegreo, ma che in riferimento alla frazione licolense considera solo la parte Sud. Percorrendo questa direzione, si arriva alla zona dove un tempo c'era il Lago di Licola poi bonificato. Le aree prosciugate e le zone antistanti, oggi sono utilizzate per la coltivazione agricola, grazie all'elevata fertilità del terreno. Tipiche sono le colture di vigneti e frutteti.

LAGO PATRIA si trova sul litorale Domitio. È affacciata sull'omonimo lago ed è la più piccola delle tre località sul litorale. La macchia mediterranea di Lago Patria, come quella di Licola, è rifugio di numerose specie di uccelli, sia stanziali che migratori.

La fertilità dei terreni, l'azione mitigatrice del mar Tirreno, hanno creato le condizioni per l'insediamento, nel corso dei secoli, di numerose civiltà, le cui testimonianze storico-artistico-culturali sono tutt'oggi visibili.

2.1.2 L'EVOLUZIONE STORICA E SOCIALE DI UNA CITTÀ

La latinità di questo vasto territorio è stata tramandata da molte testimonianze epigrafiche. La più significativa evidenza monumentale della Civiltà romana su questo territorio è indubbiamente costituita dal Foro di Liternum. I reperti archeologici, giunti fino a noi, non riescono a dare l'esatta cognizione di un centro abitato, che fin dal II secolo a.C. è annoverato tra le Colonie Marittime di maggiore prestigio, assurgendo poi al ruolo di Prefettura, con Capua e Cuma, verso il II secolo d.C.

I Romani vi si erano trasferiti per controllare da vicino la coltivazione dei terreni, costituendo i *praedia*, cioè i primi latifondi, e edificando entro quei confini le proprie ville con tutte le necessarie comodità. Questi facoltosi coloni probabilmente erano i maggiorenti della città di Liternum, il patriato locale; non è da escludere che avessero anche una residenza urbana.

Nel 455 a.C. le orde vandaliche di Genserico travolsero questo territorio ed i coloni dovettero abbandonare le proprietà rurali per mettersi in salvo. Le ville furono depredate e rase al suolo e, in ogni caso, rimanendo disabitate e prive di manutenzione, franarono nel tempo riducendosi a cumuli di macerie, le fertili campagne, attraversate da bande di predoni,

diventarono deserte fino a scomparire sotto una coltre di vegetazione spontanea. Questo, per molti secoli, è stato il paesaggio di Lago Patria, Licola e Varcaturò, facilmente esposto alle scorrerie dei predoni e degli eserciti che si muovevano sul tracciato delle antiche strade romane per raggiungere Aversa, Capua, *Volturnum*, Cuma, Pozzuoli e Napoli.

Quest'area costituita da fertili estensioni agricole in epoca romana era una parte considerevole della Liburia.

Durante il Medio Evo gran parte di questo territorio, non più coltivato, era ridotto a fitta boscaglia, dove ci si avventurava per le cacce reali. Se ne ha riprova in alcuni documenti in cui si parla di questo territorio come *Waldum*, cioè Bosco, una vasta estensione compresa tra la Via Antiqua e la Via Vicana. Linternum era posizionata alla confluenza di queste due Vie. La Via Antiqua costituiva la linea di demarcazione orizzontale dell'agro giuglianese tra nord e sud, corrispondente più o meno al tracciato dell'attuale Circumvallazione Esterna. La città era naturalmente delimitata a nord dal Lago di Patria, la *Palus Linternia*, oltre il quale i terreni erano acquitrinosi e poco adatti ad essere coltivati, per cui dobbiamo ipotizzare che i *praedia* si estendessero soprattutto a sud della Via Antiqua.

Per molti secoli l'agro giuglianese, ormai sguarnito degli insediamenti umani, ha rappresentato una posta di gioco nelle ricorrenti contrattazioni politiche tra i Ducati e le Contee limitrofe: una nuda proprietà in posizione strategica, attraversata dai tracciati viari che facilitavano la movimentazione delle truppe, ma abbastanza estesa per costituire un prolungamento delle distanze tra i confini delle parti ostili. La conformazione geografica del territorio, una sconfinata distesa pianeggiante, divenne per gli abitanti una rapida via di fuga senza alcuna possibilità di trincerarsi in un luogo abbastanza protetto da permettere la ricostituzione di una comunità, ed i nuclei familiari in fuga trovarono ospitalità nei villaggi dell'entroterra e nelle pertinenze delle città fortificate. Ciò ci permette di comprendere come si incrementò la popolazione di Giugliano, inteso come attuale centro urbano e, al contrario, nel territorio della Liburia giuglianese non si è più registrata la presenza di insediamenti abitativi. Sarebbe stato più logico supporre, invece, la costituzione di nuovi villaggi attorno a quei nuclei di origine romana, considerato che le proprietà di edilizia rurale, non erano molto distanziate l'una dall'altra, poiché i *praedia* erano confinanti: quelle proprietà si sarebbero dovute ampliare con altri corpi di fabbrica, per permettere ai figli di continuare ad abitarci e coltivare i terreni frazionati. Ma, l'attività agricola subì un arresto definitivo, proprio perché i coloni abbandonano il territorio per salvaguardare la propria incolumità. I terreni ritorneranno ad essere coltivati quando le mutate condizioni politiche riusciranno a garantire la tranquillità e la continuità di tutte le attività produttive, quando la gente si riterrà finalmente rassicurata per ristabilirvi la residenza abituale. Un'altra prova del disfacimento sociale e del completo abbandono che per molti secoli ha caratterizzato questa parte dell'antica Liburia proviene dal considerare che non si sono costituiti insediamenti abitativi stabili in prossimità della spiaggia e della foce del lago. Ciò si spiega

perché, tra il IX ed il X secolo, la pirateria imperversava sui mari, senza alcuna possibilità di essere arginata. Quindi le coste continuarono ad essere deserte da abitanti che si arretrarono verso postazioni più distanti e protette, tali da non poter essere facilmente sorpresi. Per segnalare e prevenire le loro imminenti incursioni furono edificate un po' dappertutto delle torri di avvistamento e difesa, soprattutto sui promontori e lungo i litorali. Le torri rappresentavano un apparato di protezione militare ed erano distanti dai centri abitati, proprio perché dovevano servire a segnalare da lontano il pericolo di eventuali incursioni per allertare e rinforzare la difesa. Ciò lascia facilmente supporre che nel raggio di almeno quattro o cinque chilometri nessuno si avventurava a stabilirvi un insediamento abitativo, soprattutto in assenza di difese naturali costituite dalla conformazione geografica del territorio. Il sistema delle torri di avvistamento lungo il litorale deserto doveva servire principalmente per allertare la difesa delle città distanti. Tale fortificazione delle coste con le torri di salvaguardia aveva cominciato a restituire la fiducia nello Stato, che avrebbe dovuto garantire agli abitanti la protezione sulle attività produttive, per cui man mano su quella parte dell'agro giuglianese fu riavviata la coltivazione dei terreni che ricadevano soprattutto nelle proprietà dei Monasteri e dei vari feudatari del regno. È piuttosto difficile individuare precisamente il periodo del ripopolamento del territorio, quando, cioè, si ricominciò a costruire edifici rurali, ovvero le Masserie. Comunque si andavano a ricostituire i latifondi, là dove c'erano stati i *praedia* dei coloni romani, nelle pertinenze territoriali dell'antica città di Liternum. I nuovi coloni non risiedevano stabilmente entro i confini dei terreni che coltivavano, stando a servizio dei ricchi proprietari latifondisti (feudatari delle città e dei casali limitrofi, gli abati delle fondazioni religiose o le cosiddette Mense Vescovili che amministravano i beni ricevuti in donazione soprattutto dalla Corte Reale), ma ad essi era affidata la conduzione dei fondi agricoli, potevano vantare un rapporto di dipendenza fiduciaria con i proprietari ed erano pienamente investiti delle responsabilità amministrative, divenendo di fatto affittuari o proprietari a loro volta di piccoli appezzamenti di terreno ricevuti in dono per i servizi resi, che poi si andavano ad ampliare con successive acquisizioni. I pionieri di questo rifiorire dell'agricoltura, presumibilmente agli inizi del XVI secolo, dovettero sobbarcarsi il disagio di non poter risiedere là dove svolgevano l'attività lavorativa, per non esporsi al pericolo di eventuali aggressioni in un territorio che di fatto era ancora inospitale e distante dagli insediamenti abitativi protetti. Una percorrenza media di una decina di chilometri al giorno, quale poteva essere la distanza tra la propria residenza abituale ed i campi da coltivare, costituiva una seria difficoltà per quei tempi, soprattutto per il notevole dispendio di tempo e di energie, in quanto ci si doveva recare a piedi, con gli asini, o con le carrette trainate da muli, cavalli di scarto e buoi. Sorse quindi l'esigenza di avere una residenza stagionale nelle pertinenze dei fondi da coltivare, specialmente in alcuni periodi dell'anno, ad esempio, quando si doveva attendere alle attività della raccolta, con la giornata lavorativa che iniziava all'alba e si concludeva

al tramonto. Un'altra difficoltà era rappresentata dalla necessità di impiegare nella lavorazione dei campi, in tali periodi, tutte le risorse familiari, cioè tutte le braccia in grado di sostenere la fatica, dai bambini di sette/otto anni alle persone anziane, senza risparmiare le donne. Ciò spinse molti coloni a costruire dei ripari rudimentali a ridosso dei ruderi delle ex ville romane, soprattutto se queste erano distribuite su tutto il territorio e disposte in prossimità dei tracciati viari. Le vestigia romane vengono dissotterrate, perché offrono una stabile consistenza muraria per adattarvi sopra la costruzione delle nuove abitazioni, sfruttando soprattutto la funzionalità delle fondamenta e dei piani di calpestio. Vengono riparati i muri sbrecciati che affiorano tra i cespugli della boscaglia; altri muri sono innalzati utilizzando il pietrame franato; marmi e rocchi di colonne trovano definitiva sistemazione nel complesso della nuova architettura tufacea; si riscopre la funzionalità delle cisterne rimaste intatte sepolte sotto una coltre di terreno; ad ogni reperto si dà una diversa applicazione funzionale; si utilizzano addirittura i sarcofagi come lavabi, vasche e mangiatoie per gli animali.

Si configurano le Masserie come complessi residenziali plurifamiliari, con l'aggiunta di altri corpi di fabbrica, per abitazione dei congiunti, stallaggio e depositi di fieno e granaglie. È un processo che iniziò sul finire del XVI secolo e si intensificò tra il XVII e il XVIII secolo con l'estensione dei latifondi di proprietà degli enti religiosi e dei dignitari di corte.

IL SISTEMA DELLE MASSERIE - Bisogna fare riferimento al 1793, per cominciare a comprendere che cosa era stato realizzato nel corso dei precedenti due secoli, quando la *Carta dell'Atlante geografico del Regno di Napoli* pubblicata in quell'anno da Antonio Rizzi - Zannone, rappresentò il primo ordinato censimento delle masserie sparse su tutto il territorio dell'agro giuglianese. Non vi è descritta la consistenza volumetrica e la tipologia dei fabbricati, per cui bisogna considerare soltanto l'esistenza dei siti censiti.

Entro gli attuali confini del territorio di Giugliano, nell'anno 1793 risultavano censite circa 119 masserie. Di queste, soltanto 26 ricadevano nell'area periferica del centro abitato, comprese nel raggio massimo di tre o quattro chilometri, cioè fino alla delimitazione geografica rappresentata dal tracciato della strada denominata Santa Maria a Cubito. Le altre 93 masserie insistono, in gran parte, su quel territorio che per dieci secoli era stato considerato giustamente pericoloso ed inospitale.

Si rileva l'effettiva concentrazione del patrimonio di edilizia rurale sul versante occidentale del territorio, ed in particolare nella zona posta a sud-ovest, ovvero nell'entroterra di Licola e Varcaturò, là dove si è avuto il riscontro documentato della preesistente *Civiltà contadina romana* attraverso i reperti archeologici delle ville di epoca imperiale.

È certamente considerevole il numero delle masserie che si trovano censite nel 1793, quindi il processo evolutivo della *Civiltà contadina* era giunto ormai al pieno compimento per esprimere il valore di una realtà sociale consolidata.

Si formarono alcuni grossi agglomerati rurali che rappresentavano dei centri di aggregazione sociale per comunità formate da molti nuclei familiari;

questi nuclei costituivano, ciascuno, per il numero delle persone che avrebbero potuto ospitare, quasi un borgo, ad esempio: Casacelle, Casa Cognano, Palmentello, Le Canne, Torre San Severino, Zaccaria.

Il complesso rurale di Zaccaria era già considerato un villaggio, esso era costituito da molti fabbricati, di diversa tipologia e destinazione, ed aveva anche una chiesa. I fabbricati di Zaccaria sono da annoverare tra quelli più antichi, e furono edificati a ridosso o nei pressi dei ruderi delle ville romane di età imperiale. Casacelle, invece, era Grancia benedettina già nel XV secolo, annessa al Monastero di San Martino di Napoli, con una disponibilità di ben 300 moggia di terreno circostante; per la sua conformazione abitativa, si parla ancora oggi di Borgo, e si può ipotizzare che entro il suo perimetro avevano residenza stabile almeno una decina di nuclei familiari, escludendo gli alloggi padronali; di fatto il borgo riusciva ad ospitare un centinaio di persone.

Ma, il retaggio culturale di circa quattro secoli di storia, concentrato nella rappresentazione di un patrimonio di edilizia rurale, periferico rispetto al cosiddetto *centro storico* di Giugliano, si è irrimediabilmente dissolto nella seconda metà del '900.

Il processo di consunzione organica si è innescato ed esaurito nel volgere di una sola generazione, ovvero tra il 1950 ed il 1980; entro questo trentennio è stata snaturata e stravolta l'identità del territorio giuglianese, con il consequenziale tramonto della *vocazione agricola*, per il sopraggiungere di un processo involutivo del progresso, cioè alle comodità e ai disagi che ad esso si accompagnano. E' evidente che il processo di desertificazione dei fabbricati rurali si è accentuato con l'allontanamento delle più giovani generazioni e si è concluso, nella maggior parte dei casi, con la scomparsa fisica delle persone anziane. Di fatto, si può cominciare a valutare il fenomeno dell'allontanamento dalle masserie con l'introduzione e lo sviluppo dei mezzi di trasporto meccanizzati, con i quali venivano ridotti al minimo i tempi di percorrenza, accorciando così la distanza temporale tra il luogo di residenza e quello delle attività lavorative. Inoltre, comincia a venir meno la necessità di avere animali da lavoro che fino ad allora si utilizzavano per la coltivazione dei terreni. Si aboliscono le stalle e gli animali di grossa taglia, che per essere allevati e curati richiedevano la presenza giornaliera di personale in loco.

Ma l'allontanamento dalle campagne, con il consequenziale abbandono delle masserie, è sollecitato anche da altre motivazioni, cioè:

- *il processo di trasformazione degli standard lavorativi*, con l'introduzione dei mezzi di trasporto meccanizzati e l'avvento dei nuovi attrezzi tecnologici;
- *la tendenza degli abitanti a concentrarsi negli agglomerati urbani* per poter fruire di tutte quelle comodità che il progresso tecnologico ha riversato sulla società in evoluzione per effetto del *boom economico*;
- *lo sviluppo del senso di socializzazione di massa*, di un livellamento dei bisogni da soddisfare che coinvolge per la prima volta anche la comunità eremitica degli agricoltori;
- *le infrastrutture*, che erano per tutti inesistenti prima di quegli anni;
- *l'insufficienza degli acquedotti e la scarsa elettrificazione* delle zone

periferiche di Giugliano;

- *la rete viaria secondaria*, che versava in un pessimo stato di manutenzione;
- *i servizi sociali da potenziare*;
- *le infrastrutture di trasporto pubblico su ferro e su gomma non consentono di raggiungere le diverse zone della città*.

Queste sono le concause che hanno determinato l'abbandono di un patrimonio storico, sociale ed economico che è necessario riscoprire.

ELENCO DELLE MASSERIE- RIFERITO ALLA RILEVAZIONE EFFETTUATA SULLE TAVOLE CARTOGRAFICHE DEL 2003, DEL 1957, DEL 1883, 1793 E NEL CATASTO ONCIARIO DEL 1753.

Il sistema delle masserie, stratificato nei secoli, evidenzia la costruzione del territorio e del paesaggio fondata sulla destinazione agricola dei suoli, che ancora oggi rappresenta la migliore destinazione d'uso in riferimento alla *land evaluation*, ovvero al valore intrinseco dei suoli, rappresentando una fondamentale occasione di sviluppo del territorio in termini di sostenibilità ambientale.

N.	DENOMINAZIONE DELLE MASSERIE
1	CASA ACQUAFRESCA
2	MASSERIA ALDERIA
3	MASSERIA ALTERIO
4	MASSERIA AMADIO
5	CASA AMODIO
6	MASSERIA ANNUNCIATA, PRECEDENTEMENTE DETTA NUNZIATA
7	MASSERIA ANNUNZIATA (1 ^A) PRECEDENTEMENTE DETTA FELICELLA
8	MASSERIA ANNUNZIATA (2 ^A) PRECEDENTEMENTE DETTA TAGLIALATELA
9	CASA ARENATA
10	MASSERIA ARSA
11	MASSERIA AUSILICO
12	CASA AVE MARIA
13	MASSERIA BARACANO (ORA FUORI TERRITORIO)
14	MASSERIA BARCA
15	MASSERIA BASILE (1 ^A)
16	MASSERIA BASILE (2 ^A)
17	MASSERIA BELLA REGINA
18	MASSERIA BOSCARIELLO
19	MASSERIA BRONCI
20	MASSERIA BUFALARA
21	CASA BUFARELLO
22	CASA CACCIAPUOTI
23	MASSERIA CACCIAPUOTI
24	MASSERIA CAMPANARIELLO
25	MASSERIA CAMPANILE, RISULTA SOVRAPPOSTA A MEDICI
26	MASSERIA CAMPANILE
27	CASA CANCELLIERE
28	MASSERIA CANNE

29	MASSERIA CANOSA
30	MASSERIA CANTONCELLO (1 ^A)
31	MASSERIA CANTONCELLO (2 ^A)
32	MASSERIA CANTONE
33	MASSERIA CAPECE (1 ^A)
34	MASSERIA CAPECE (2 ^A)
35	MASSERIA CAPITOLO GRANDE
36	MASSERIA CAPITOLO PICCOLO
37	MASSERIA CAPPELLA DEI MORTI
38	MASSERIA CAPPUCCIARA
39	CASA CAPPUCCELLO
40	MASSERIA CAPPUCINELLE
41	MASSERIA CAPUANO
42	MASSERIA CARMINE
43	MASSERIA CARPENTIERO
44	MASSERIA CARAFELLUCCIO
45	MASSERIA CARRAFIELLO
46	MASSERIA CASACELLA
47	MASSERIA CASA COGNANO
48	MASSERIA CASARELLA
49	MASSERIA LA CASELLA
50	MASSERIA CASINO REALE
51	MASSERIA IL CASONE
52	MASSERIA CASSANO
53	MASSERIA CAVALLO
54	MASSERIA CAVONE
55	CASA CELLA
56	CASA CELLARIELLO
57	MASSERIA CENSO
58	MASSERIA CENTORE
59	CASA CERCOLE
60	MASSERIA CERGNE
61	CASA CESA
62	MASSERIA CHIANESE (1 ^A)
63	MASSERIA CHIANESE (2 ^A)
64	MASSERIA CHIATANO GRANDE
65	MASSERIA CHIODI
66	CASA CIANCIULLI
67	MASSERIA CICONTA
68	MASSERIA CINISTRELLI
69	MASSERIA CIRILLO
70	MASSERIA COLA
71	MASSERIA DEL CONTE
72	MASSERIA CONTESSA
73	MASSERIA CONTESELLA
74	MASSERIA CULONERO
75	MASSERIA CUPA SFONDATA

76	CASA D'AGOSTINO
77	CASA DE CHIARA
78	CASA DEL FORNO
79	CASA DELFORNO
80	MASSERIA DE LUCIA
81	MASSERIA DE PLASIO
82	MASSERIA DI MARTINO
83	MASSERIA DI NAPOLI
84	MASSERIA DISTRATTO
85	MASSERIA EGIZIACA
86	MASSERIA EGIZIACA GRANDE
87	MASSERIA LA FELICELLA
88	MASSERIA FICOCELLA
89	MASSERIA FICOCELLA PICCOLA
90	MASSERIA FILIPPONE
91	MASSERIA FIORILLO
92	MASSERIA FRA GIAN BATTISTA
93	MASSERIA FRANCO
94	MASSERIA GAROFALO
95	MASSERIA I GELSI
96	MASSERIA GENOVESE
97	CASA GESÙ E MARIA
98	MASSERIA GIGLIONE
99	MASSERIA GRANDE
100	MASSERIA GRASSO
101	MASSERIA GRELTI
102	MASSERIA GUARINO
103	CASA IAZZULLO
104	MASSERIA JACOVELLI
105	MASSERIA LANDI
106	MASSERIA LUCARELLO (1 ^A)
107	MASSERIA LUCARELLO (2 ^A)
108	MASSERIA LUCERNARA
109	MASSERIA MACCARONE
110	MASSERIA MADAMA PORZIO
111	MASSERIA MADDALENELLA
112	MASSERIA LA MADONNELLA
113	MASSERIA MAJONE
114	MASSERIA MARACONTE GRANDE
115	MASSERIA MARACONTE PICCOLO
116	CASA MARCELLO
117	MASSERIA DELLA MARCHESA
118	MASSERIA MARCHESA
119	MASSERIA MARCHESINO
120	MASSERIA MARCOFFA
121	MASSERIA MARENOLA
122	MASSERIA DE MARINI

123	CASA MARINONE
124	MASSERIA MAROTTO
125	MASSERIA MARRA
126	MASSERIA MARRATIELLA
127	CASA MARRONE
128	MASSERIA DE MARTINIANI
129	CASA MARTINO
130	MASSERIA MASSERIOLA
131	MASSERIA MEGGIANO
132	CASA MEROLLA
133	CASA MICILLO (1 ^A)
134	CASA MICILLO (2 ^A)
135	CASA MICILLO (3 ^A)
136	MASSERIA MIRAGLIA
137	MASSERIA MISSO
138	MASSERIA MONSIGNORE
139	MASSERIA MONSIGNORELLO
140	MASSERIA MONTE LEONE
141	MASSERIA MONTE D/MISERICORDIA
142	MASSERIA MONTE S. SEVERO
143	MASSERIA MONTE SOLICEVI
144	MASSERIA MONTE VERGINE
145	CASA MUSTO
146	CASA NARDELLI
147	MASSERIA NARDELLI
148	MASSERIA NULLABONA
149	MASSERIA NUOVA
150	MASSERIA OLIMPIA
151	MASSERIA OLMO
152	MASSERIA OLMO TONDO GRANDE
153	MASSERIA OLMO TONDO PICCOLO
154	MASSERIA PACIFICO (1 ^A)
155	MASSERIA PACIFICO (2 ^A)
156	MASSERIA PACIFICO (3 ^A)
157	CASA PAGANO
158	MASSERIA PAGLIARA DEL MONACO
159	MASSERIA PAGLIARO DEL MONACO
160	MASSERIA PAGLIARONE (1 ^A)
161	MASSERIA PAGLIARONE (2 ^A)
162	MASSERIA PAGLITELLA
163	MASSERIA PANETUOSTO
164	MASSERIA PANTANO
165	CASA PAPARONE
166	MASSERIA PARMENTELLA
167	MASSERIA PAROZZI
168	MASSERIA PASTORELLA
169	MASSERIA PELLEGRINO (1 ^A)

170	CASA PELLEGRINO
171	MASSERIA PELLEGRINO (2 ^A)
172	MASSERIA PETTOLACCHIA
173	MASSERIA PIEZZA
174	CASA PIGNA
175	MASSERIA LA PIGNA
176	MASSERIA PIGNALOSA
177	MASSERIA PIGNELLE
178	MASSERIA PIOPPI
179	MASSERIA PORCELLI
180	MASSERIA DEL POZZO
181	MASSERIA POZZOLANIELLO
182	MASSERIA POZZO NUOVO
183	MASSERIA PROVVIDENZA
184	MASSERIA QUARANO
185	MASSERIA RAMMIERE NUOVO
186	MASSERIA RAMMIERE VECCHIO
187	MASSERIA RANCIO
188	MASSERIA RANNOLA
189	MASSERIA RE GRANDE
190	MASSERIA RE PICCOLA
191	MASSERIA RECAPITO
192	MASSERIA REGINELLA (1 ^A)
193	MASSERIA REGINELLA (2 ^A)
194	MASSERIA RICCI
195	CASA RICCIO
196	MASSERIA RICCITIELLO
197	MASSERIA ROMANO
198	MASSERIA ROTA
199	MASSERIA RUSSO
200	MASSERIA S. ALOJIA
201	MASSERIA S. ANTONIO
202	MASSERIA S. FRANCESCO
203	MASSERIA S. FRANCESCO GRANDE
204	MASSERIA S. GIULIANO
205	MASSERIA S. GIUSEPPE GRANDE
206	MASSERIA S. GIUSEPPE PICCOLO
207	MASSERIA S. MARIA A CUBITO
208	MASSERIA S. NICOLA
209	MASSERIA S. NULLO
210	MASSERIA S. PATENA
211	MASSERIA DI S. PIETRO A MAIELLA
212	MASSERIA S. SOFIA
213	MASSERIA S. SPIRITO
214	MASSERIA S. SPIRITO PICCOLO
215	CASA SAGLIOCCO
216	MASSERIA SALICE

217	CASA SANTE
218	MASSERIA SANTORO
219	MASSERIA SCAFATI (1 ^A)
220	MASSERIA SCAFATI (2 ^A)
221	MASSERIA SCALEA
222	MASSERIA SCARABEA
223	MASSERIA SCARABEA PICCOLA
224	MASSERIA SCOMUNICA
225	MASSERIA SETTE CAINATI NUOVA
226	MASSERIA SETTE CAINATI PICCOLA
227	MASSERIA SETTE CAINATI VECCHIA
228	MASSERIA SFORZA
229	MASSERIA SIGNORELLA
230	MASSERIA SORBE ROSSI
231	MASSERIA SPAZZINA
232	MASSERIA SPIDA
233	MASSERIA SPINIELLA
234	MASSERIA TIRONE
235	MASSERIA TORDEA
236	MASSERIA TORONI
237	MASSERIA LA TORRE
238	MASSERIA LA TORRE (2 ^A), ABBATTUTA DI RECENTE
239	MASSERIA TORRE CARINARO
240	MASSERIA TORRE CENTORE
241	MASSERIA TORRE DEGLI INCURABILI
242	MASSERIA TORRE MAGNA
243	MASSERIA TORRE PACIFICO
244	MASSERIA TORRE PAESANO
245	MASSERIA TORRE DI PATRIA
246	MASSERIA TORRE S. SEVERO
247	MASSERIA LA TORRETTA
248	MASSERIA TORRE MAZZOLA
249	MASSERIA TRENKA
250	MASSERIA TRENTACAPILLI
251	MASSERIA TUFO
252	MASSERIA VARCATURO
253	MASSERIA VECCHIA (1 ^A)
254	MASSERIA VECCHIA (2 ^A)
255	MASSERIA VIETO VALLONE
256	MASSERIA VIGNITELLA
257	MASSERIA VILLA DE BLASIO
258	MASSERIA VITA
259	MASSERIA ZACCARIA
260	MASSERIA ZINNO
261	MASSERIA ZOCCOLA
262	MASSERIA ZOCCOLELLE

2.2 IL PROFILO DEMOGRAFICO

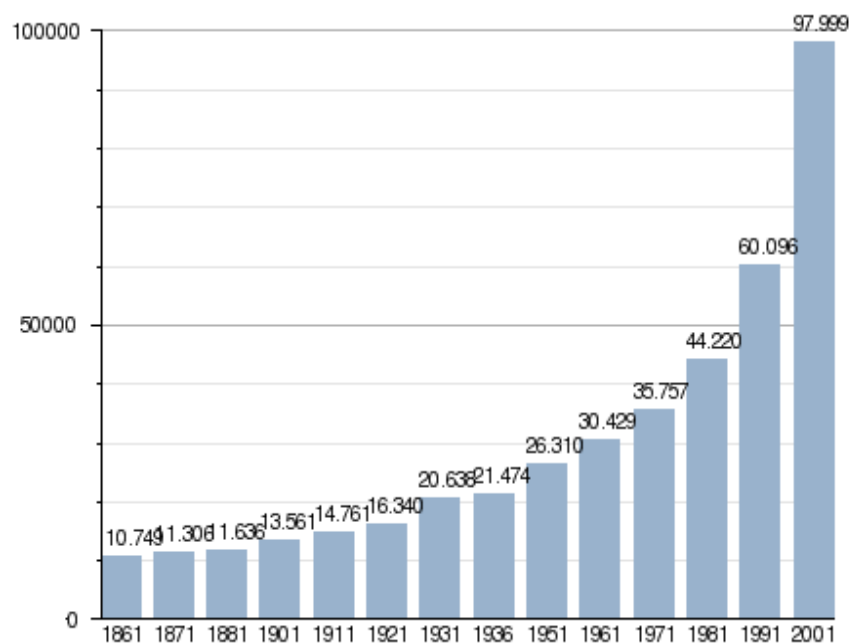
L'indagine relativa all'andamento demografico del Comune di Giugliano si è sviluppata tenendo conto dei dati ISTAT relativi agli ultimi tre censimenti (1981, 1991, 2001) e delle rilevazioni anagrafiche comunali più recenti (2002-2006).

Tali informazioni sono, inoltre, state messe a confronto, laddove possibile, con quelle relative all'intera Provincia di Napoli e alla Regione Campania, ponendo al centro dell'attenzione il cambiamento dell'entità della popolazione e della sua composizione per effetto delle variabili di crescita osservate nel corso degli anni.

Entro questa cornice non è azzardato affermare che la componente demografica può essere considerata, all'interno di un arco temporale definito, uno dei fattori più rilevanti per misurare il grado di competitività e la capacità di attrazione espressa da un dato territorio.

Come detto, il primo elemento su cui si è appuntata l'attenzione dello studio è rappresentato dall'andamento temporale della dimensione della popolazione, anche al fine di calcolare i tassi di crescita annui.

Il lavoro è stato condotto partendo dal 1861 (anno del primo censimento post-unitario), sino al 2001. I dati sull'evoluzione demografica, rappresentati nel grafico sottostante, sono di per sé eloquenti.



EVOLUZIONE DEMOGRAFICA COMUNE DI GIUGLIANO

ANNI 1861-2001

Valori Assoluti

Infatti, l'elemento di maggiore caratterizzazione è rappresentato dal fatto che il Comune, nel corso degli anni considerati, ha visto aumentare sempre più, dapprima in maniera costante, poi esponenziale la propria popolazione, raddoppiandola addirittura nel corso degli ultimi anni (dal 1981 al 2001), con dinamiche di crescita maggiori anche rispetto al dato regionale, dove, dal 1981 al 2001, si è verificato un incremento del 3,5%, come si evince dalla TABELLA 1.

TABELLA N. 1

POPOLAZIONE RESIDENTE NEL COMUNE DI GIUGLIANO					
Anni 1981, 1991, 2001					
(Valori assoluti e variazioni%)					
	1981	1991	2001	Var.%	
				'91/'81	'01/'91
GIUGLIANO	44.220	60.096	97.999	26,41%	38,68%
PROVINCIA DI NAPOLI	2.970.563	3.016.026	3.009.678	1,53%	-0,21%
REGIONE CAMPANIA	5.463.134	5.630.280	5.652.492	3,1%	0,4%

Una tendenza attrattiva riferibile soprattutto alla possibilità e volontà degli individui di spostarsi verso i centri più prossimi all'area metropolitana di Napoli, come appunto Giugliano.

TABELLA N. 2

INCIDENZA PERCENTUALE DELLA POPOLAZIONE DEL COMUNE DI GIUGLIANO SULLA PROVINCIA DI NAPOLI E SULLA REGIONE CAMPANIA			
Anni 1981, 1991, 2001			
	1981	1991	2001
GIUGLIANO PROVINCIA	1,49%	1,99%	3,26%
GIUGLIANO REGIONE CAMPANIA	0,81%	1,07%	1,73%

Al censimento 2001, quindi, il Comune si attesta su una popolazione pari a 97.999 abitanti, registrando una variazione percentuale del 38,68% rispetto al precedente censimento, e con una densità demografica pari a 1043 abitanti per Km², rappresentando il centro più urbanizzato, dopo Napoli, dell'intera Provincia e risultando la terza città più popolosa dell'intera Regione.

Considerando, alla luce dei dati anagrafici acquisiti, il periodo più recente (2002-2008), come si evince dalla TABELLA 3, il dato appare ancor più importante, data la continua crescita della popolazione residente.

TABELLA N. 3

ANNI	POPOLAZIONE RESIDENTE
2002	98.657
2003	101.309
2004	103.735
2005	105.951
2006	108.772
2007	110.065
2008	112.340

Nostra elaborazione su dati ISTAT rilevati al 1° gennaio di ogni anno

Infatti, se nel periodo 2002- 2005 continua ad evidenziarsi un dato di crescita abbastanza costante, sia pur non con le dinamiche dei periodi precedenti, nell'anno 2006 e fino all'ultimo censimento (2008), si registra un aumento della popolazione con una percentuale considerevolmente più alta rispetto anche al periodo 2002-2005. Continua, aumentando sempre di più, il tumultuoso trend di crescita della popolazione della fine del secondo millennio.

In ogni caso, come già detto, l'elemento statisticamente più significativo e degno di nota è che il comune ha visto aumentare in modo significativo la propria popolazione con oscillazioni sempre positive, in riferimento al dato censuario, tanto che non solo è aumentato il proprio peso proporzionale rispetto alla complessiva popolazione provinciale, ma, altresì, cosa ancora più rilevante il tasso di crescita del comune di Giugliano è stato sempre maggiore di quello provinciale, finanche di più di 38 punti percentuale nel periodo 1991-2001.

Indice questo indubitabile di dinamismo economico e sociale, che sottolinea la caratteristica di città del Comune di Giugliano, tanto da farne il centro più popoloso dell'intera provincia subito dopo Napoli.

LA STRUTTURA DEMOGRAFICA - L'analisi della popolazione per fasce d'età e per sesso risulta molto importante, poiché fornisce informazioni significative al fine di orientare opzioni di carattere politico, economico e sociale. Un'attenta lettura delle caratteristiche della popolazione per età e sesso risulta strumento fondamentale per comprendere le dinamiche generazionali e programmare i servizi, rispondere ai bisogni delle comunità, far fronte alle diverse esigenze delle fasce di popolazione. Rinviando alle

tabelle seguenti un'analisi più dettagliata in termini dinamici e con riferimento agli anni considerati, alle fasce di età prese in esame ed al sesso di appartenenza, è importante sottolineare che gli elementi più significativi emersi, in relazione alle caratteristiche strutturali della popolazione, sono stati considerati anche in riferimento a tre indici di sintesi.

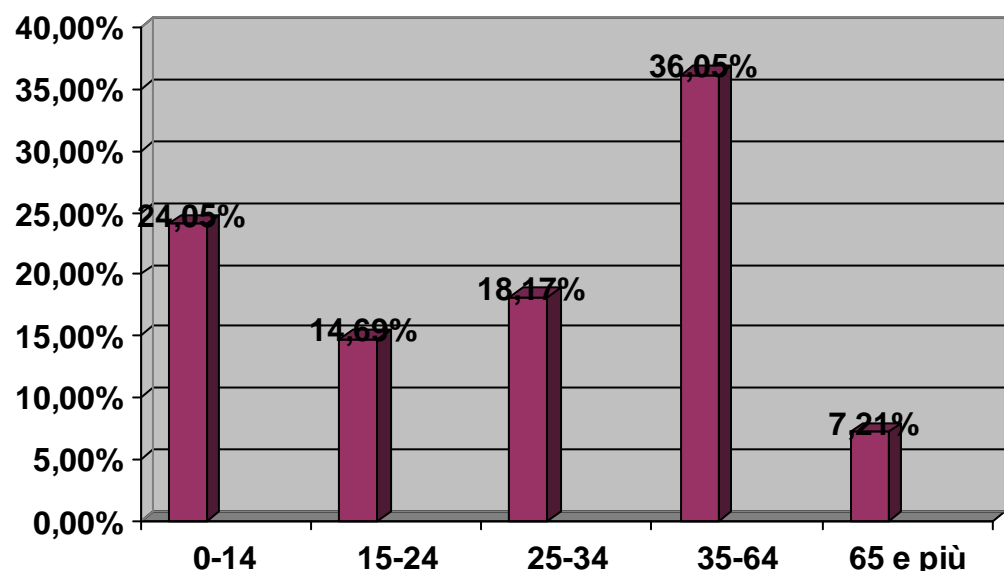
- **L'INDICE DI VECCHIAIA (IV)**, che viene calcolato come rapporto tra gli ultra sessantacinquenni e la popolazione giovanile compresa tra 0 e 14 anni;
- **L'INDICE DI DIPENDENZA (ID)**, che rappresenta quante persone "pesano sulla società" ogni cento persone in età lavorativa;
- **L'INDICE DI RICAMBIO (IR)**, dato che consente di confrontare gli anziani prossimi alla pensione ai giovani in gran parte ancora non inseriti nel mondo del lavoro.

TABELLA N. 4 - Struttura demografica del Comune di Giugliano dal 1982 al 2006
Valori Assoluti

ANNI	MASCHI			FEMMINE			TOTALE		
	2002	2004	2006	2002	2004	2006	2002	2004	2006
0-14	12.073	12.415	12.755	11.660	11.886	12.181	23.733	24.301	24.936
15-24	7.244	7.416	7.720	7.252	7.332	7.548	14.496	14.748	15.268
25-34	8.405	8.434	8.642	9.335	9.491	9.463	17.740	17.925	18.105
35-64	17.911	19.408	20.749	17.654	19.380	21.022	35.565	38.788	41.771
65 E PIÙ	3.040	3.416	3.726	4.083	4.557	4.966	7.123	7.973	8.692
TOTALE	48.673	51.089	53.592	49.984	52.646	55.180	98.657	103.735	108.772

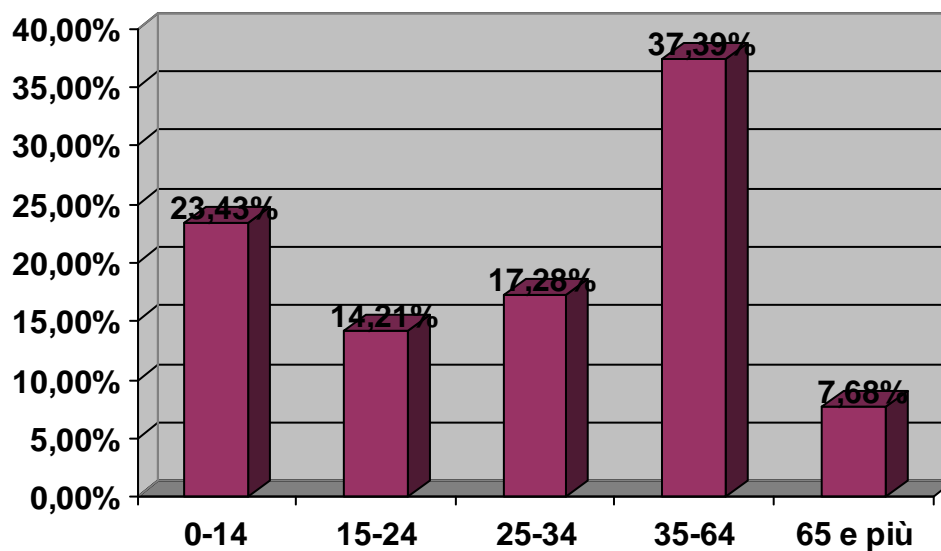
Nostra elaborazione su dati ISTAT rilevati al 1° gennaio di ogni anno.

DISTRIBUZIONE % DELLA POPOLAZIONE PER FASCE D'ETÀ ANNO: 2002



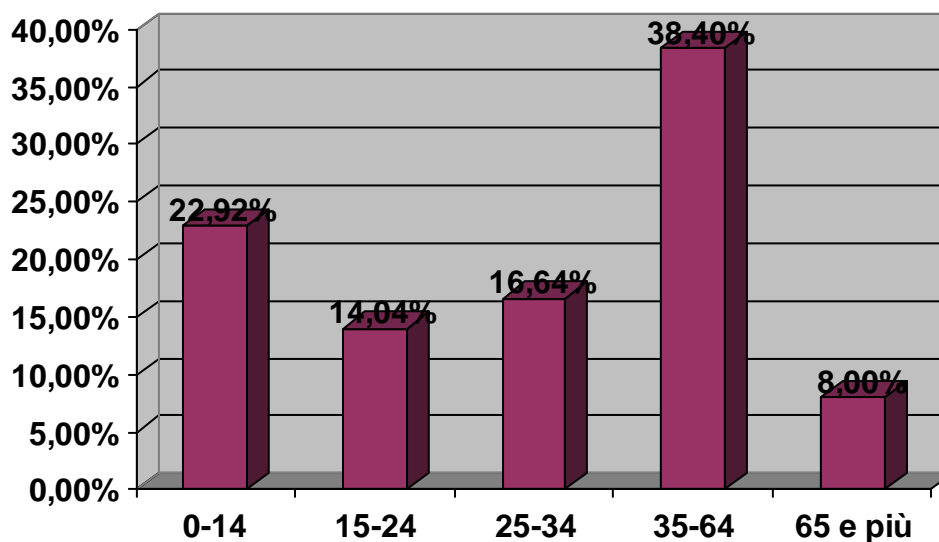
NNNostra elaborazione su dati ISTAT rilevati al 1° gennaio di ogni anno.

DISTRIBUZIONE % DELLA POPOLAZIONE PER FASCE D'ETÀ ANNO: 2004



Nostra elaborazione su dati ISTAT rilevati al 1° gennaio di ogni anno.

DISTRIBUZIONE % DELLA POPOLAZIONE PER FASCE D'ETÀ ANNO: 2006



Nostra elaborazione su dati ISTAT rilevati al 1° gennaio di ogni anno.

Con riferimento ai grafici rappresentati, bisogna esprimere alcune considerazioni di fondo:

- La perdita in chiave demografica di tutte le fasce d'età da 0 fino a 34 anni, concentrata soprattutto nella fascia 0-14 anni e 15-24, a testimonianza di un calo delle nascite tutt'ora in atto;
- L'accresciuto peso demografico della fascia da 35 anni a 64, indice di una maturità della popolazione accentuata negli ultimi anni.

Inoltre, l'indice di vecchiaia è andato via via aumentando nel tempo passando dal 30 % del 2002, al 34,85% del 2006. Siamo ancora sotto il livello del 100%, limite che esprime la prevalenza delle classi anziane rispetto a quelle giovanili, ma è comunque indice che la forbice va riducendosi sempre di più, visto anche l'aumento delle aspettative di vita a cui fa riscontro un progressivo calo della fecondità e della natalità.

Da ciò si evince che Giugliano non è stata immune dal generale processo di invecchiamento che ha caratterizzato la popolazione italiana negli ultimi decenni, pur trovandosi in una regione "giovane".

La Campania, infatti, ha un saldo naturale positivo ed il più basso indice di invecchiamento tra le regioni italiane.

I grafici precedenti evidenziano anche come il progressivo calo della fecondità e della natalità si ricolleghino alla dinamica regressiva della percentuale di popolazione in età infantile e scolastica (0-14 anni) , che costituisce un fattore di rinnovo della popolazione.

Infatti, la popolazione compresa in questa fascia di età è diminuita, in valori assoluti, dal 2002 al 2006, quindi nell'arco di soli quattro anni, di ben 1.203 unità.

Lo sforzo delle istituzioni dovrà essere, allora, quello di capire come garantire i servizi essenziali ad una popolazione con un'età media sempre più elevata e come trattenere, parallelamente, i giovani sul territorio.

SALDO NATURALE E SALDO MIGRATORIO - Per saldo naturale si intende la differenza tra i nati ed i morti in un comune, in uno specifico intervallo temporale. Tale indicatore offre informazioni circa l'evoluzione della struttura demografica futura.

Il saldo migratorio rappresenta, invece, la differenza tra iscritti e cancellati nel registro della popolazione, nel corso dell'anno di riferimento.

Le tabelle che seguono (TABELLE DA 6 A 10) estratte da fonte ISTAT , forniscono un quadro esaustivo di come il saldo naturale ed il saldo migratorio si siano caratterizzati in relazione al comune di Giugliano per gli anni 2002-2006.

TABELLA N. 5

BILANCIO DEMOGRAFICO ANNO 2002 E POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE			
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
POPOLAZIONE AL 1 GENNAIO	48.673	49.984	98.657
NATI	768	757	1.525
MORTI	231	199	430
SALDO NATURALE	537	558	1095
ISCRITTI DA ALTRI COMUNI	1.848	1.880	3.728
ISCRITTI DALL'ESTERO	26	58	84
ALTRI ISCRITTI	8	7	15
CANCELLATI PER ALTRI COMUNI	1.167	1.061	2.228
CANCELLATI PER L'ESTERO	18	24	42
ALTRI CANCELLATI	0	0	0
SALDO MIGRATORIO	697	860	1.557
POPOLAZIONE AL 31 DICEMBRE	49.907	51.402	101.309

TABELLA N. 6

BILANCIO DEMOGRAFICO ANNO 2003 E POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE			
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
POPOLAZIONE AL 1° GENNAIO	49.907	51.402	101.309
NATI	823	723	1.546
MORTI	289	255	544
SALDO NATURALE	534	468	1.002
ISCRITTI DA ALTRI COMUNI	2.304	2.354	4.658
ISCRITTI DALL'ESTERO	247	317	564
ALTRI ISCRITTI	2	1	3
CANCELLATI PER ALTRI COMUNI	1.892	1.888	3.780
CANCELLATI PER L'ESTERO	13	8	21
ALTRI CANCELLATI	0	0	0
SALDO MIGRATORIO E PER ALTRI MOTIVI	648	776	1.424
POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA	50.976	52.552	103.528
POPOLAZIONE RESIDENTE IN CONVIVENZA	113	94	207
UNITÀ IN PIÙ/MENO DOVUTE A VAR. TERRITORIALI	0	0	0
POPOLAZIONE AL 31 DICEMBRE	51.089	52.646	103.735
NUMERO DI FAMIGLIE		33.660	
NUMERO DI CONVIVENZE		20	
NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA		3,01	

T

BILANCIO DEMOGRAFICO ANNO 2004 E POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE			
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
POPOLAZIONE AL 1° GENNAIO	51.089	52.646	103.735
NATI	848	809	1.657
MORTI	274	234	508
SALDO NATURALE	574	575	1.149
ISCRITTI DA ALTRI COMUNI	2.356	2.294	4.650
ISCRITTI DALL'ESTERO	237	265	502
ALTRI ISCRITTI	27	7	34
CANCELLATI PER ALTRI COMUNI	2.114	1.943	4.057
CANCELLATI PER L'ESTERO	35	27	62
ALTRI CANCELLATI	0	0	0
SALDO MIGRATORIO E PER ALTRI MOTIVI	471	596	1.067
POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA	52.029	53.723	105.752
POPOLAZIONE RESIDENTE IN CONVIVENZA	105	94	199
UNITÀ IN PIÙ/MENO DOVUTE A VAR. TERRITORIALI	0	0	0
POPOLAZIONE AL 31 DICEMBRE	52.134	53.817	105.951
NUMERO DI FAMIGLIE		34.771	
NUMERO DI CONVIVENZE		19	
NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA		3,00	

BILANCIO DEMOGRAFICO ANNO 2005 E POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE			
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
POPOLAZIONE AL 1° GENNAIO	52.134	53.817	105.951
NATI	883	816	1.699
MORTI	295	270	565
SALDO NATURALE	588	546	1.134
ISCRITTI DA ALTRI COMUNI	2.606	2.491	5.097
ISCRITTI DALL'ESTERO	101	133	234
ALTRI ISCRITTI	35	11	46
CANCELLATI PER ALTRI COMUNI	1.837	1.774	3.611
CANCELLATI PER L'ESTERO	35	43	78
ALTRI CANCELLATI	0	1	1
SALDO MIGRATORIO E PER ALTRI MOTIVI	870	817	1.687
POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA	53.478	55.091	108.569
POPOLAZIONE RESIDENTE IN CONVIVENZA	114	89	203
UNITÀ IN PIÙ/MENO DOVUTE A VAR. TERRITORIALI	0	0	0
POPOLAZIONE AL 31 DICEMBRE	53.592	55.180	108.772
NUMERO DI FAMIGLIE		35.821	
NUMERO DI CONVIVENZE		26	
NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA		3	

TABELLA N. 9

BILANCIO DEMOGRAFICO ANNO 2006 E POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE			
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
POPOLAZIONE AL 1° GENNAIO	53.592	55.180	108.772
NATI	851	784	1.635
MORTI	280	258	538
SALDO NATURALE	571	526	1.097
ISCRITTI DA ALTRI COMUNI	2.194	2.172	4.366
ISCRITTI DALL'ESTERO	99	140	239
ALTRI ISCRITTI	17	12	29
CANCELLATI PER ALTRI COMUNI	2.231	2.139	4.370
CANCELLATI PER L'ESTERO	36	27	63
ALTRI CANCELLATI	5	0	5
SALDO MIGRATORIO E PER ALTRI MOTIVI	38	158	196
POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA	54.063	55.745	109.808
POPOLAZIONE RESIDENTE IN CONVIVENZA	138	119	257
UNITÀ IN PIÙ/MENO DOVUTE A VAR. TERRITORIALI	0	0	0
POPOLAZIONE AL 31 DICEMBRE	54201	55864	110065
NUMERO DI FAMIGLIE		36433	
NUMERO DI CONVIVENZE		29	
NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA		3	

TABELLA N. 10

BILANCIO DEMOGRAFICO ANNO 2007 E POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31 DICEMBRE			
	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
POPOLAZIONE AL 1° GENNAIO	54.201	55.864	110.065
NATI	872	786	1.658
MORTI	312	281	593
SALDO NATURALE	560	505	1.065
ISCRITTI DA ALTRI COMUNI	2.485	2.446	4.931
ISCRITTI DALL'ESTERO	156	171	327
ALTRI ISCRITTI	24	10	34
CANCELLATI PER ALTRI COMUNI	2.056	1.957	4.013
CANCELLATI PER L'ESTERO	40	27	67
ALTRI CANCELLATI	0	2	2
SALDO MIGRATORIO E PER ALTRI MOTIVI	569	641	1.210
POPOLAZIONE RESIDENTE IN FAMIGLIA	55.202	56.896	112.098
POPOLAZIONE RESIDENTE IN CONVIVENZA	128	114	242
UNITÀ IN PIÙ/MENO DOVUTE A VAR. TERRITORIALI	0	0	0
POPOLAZIONE AL 31 DICEMBRE	55.330	57.010	112.340
NUMERO DI FAMIGLIE		37.542	
NUMERO DI CONVIVENZE		29	
NUMERO MEDIO DI COMPONENTI PER FAMIGLIA		3	

Le tabelle esposte mostrano, in valore assoluto, come la popolazione del comune presenti sempre un saldo positivo per quanto attiene sia la componente naturale sia per quanto attiene il saldo migratorio.

Più nello specifico, riguardo al saldo naturale, la mortalità mostra una leggera oscillazione, in ragione degli aumentati indici di invecchiamento della popolazione; il numero dei nati vivi, segna una stabilizzazione riconducibile anche alla generale tendenza nazionale di diminuzione del tasso delle nascite.

Per quanto attiene il saldo migratorio, benché si sia in presenza di un'analisi fatta solo sugli ultimi 6 anni, che non consente di trarre giudizi definitivi, non è azzardato affermare che il comune ha la capacità di trattenere e attrarre popolazione sul proprio territorio, a parte un calo di questo valore relativo all'anno 2006.

Infine, per quanto attiene le famiglie residenti, si registra un aumento costante dei nuclei familiari di oltre 1000 unità per anno dal 2003 al 2007.

Rispetto all'ultimo dato censuario, che evidenziava una media di componenti per nucleo familiare pari a 3,01 unità, si registra una stabilizzazione del numero dei componenti per famiglia a 3 unità.

Sostanzialmente, rispetto agli anni precedenti si è ampliato il numero delle famiglie, senza importanti diminuzioni sul numero dei componenti.

2.3 TENDENZE SOCIO-ECONOMICHE

Relativamente alla evoluzione demografica di Giugliano, si registra nel periodo intercensuario 1961-2001 un incremento demografico caratterizzato da un profilo fortemente ascensionale che ha portato la popolazione di Giugliano da 10.749 a 97.999 abitanti; ciò è coinciso con il declino di una vocazione economica strettamente legata all'agricoltura, come testimonia ancora oggi la presenza di numerose masserie su tutto il territorio, anche se ridotte ormai a ruderi o totalmente devastate.

Tra gli anni '50 e gli anni '80 si è verificato il tramonto della *vocazione agricola soffocata dalla crisi di benessere*. Il processo di trasformazione degli standard lavorativi e l'effetto del cosiddetto *boom economico* degli anni '60 ha comportato l'allontanamento delle famiglie dalle campagne e, quindi, dalle masserie per riversarsi verso quello che attualmente è definito il "centro storico" cioè l'area più urbanizzata del comune.

E' certo che nel 1971 la quota dei lavoratori addetti alle attività agricole era scesa al di sotto del 30% tra maschi e femmine. Bisogna, fra l'altro, tener conto che nel 1971 Giugliano contava 35.757 abitanti. Si riporta in tabella la situazione della popolazione attiva a Giugliano nel 1971.

POPOLAZIONE ATTIVA A GIUGLIANO NEL 1971			
SETTORE OCCUPAZIONALE	MASCHI	FEMMINE	TOTALE
AGRICOLTURA, FORESTE, CACCIA E PESCA	1.821	1.400	3.221
INDUSTRIE ESTRATTIVE E MANIFATTURIERE	1.821	508	2.329
INDUSTRIE DI COSTRUZIONI E INSTALLAZ. IMPIANTI	2.312	21	2.333
ENERGIA ELETTRICA, GAS E ACQUA	21	1	22
COMMERCIO	575	182	757
TRASPORTI E COMUNICAZIONI	392	10	402
CREDITO E ASSICURAZIONI	55	5	60
SERVIZI	408	282	690
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE	799	271	1.070
TOTALE	8.204	2.680	10.884

La popolazione attiva, rispetto al numero di abitanti censiti, è di 10.884 unità, ovvero il 30,44%. Questa considerevole percentuale è per il 75,38% composta da maschi e solo per il 24,62% da donne. Inoltre, è evidente che il comparto agricolo non ha più il primato occupazionale e che la cosiddetta *vocazione agricola* del territorio non è più la centralità economica del territorio.

Nello specifico, i dati rilevati nell'ultimo censimento ISTAT (2001) ed

aggr
egat
i per
sett
ori
di
atti
vità
ci
dico
no

COMUNE DI GIUGLIANO N° ADDETTI ED UNITÀ LOCALI PER MACRO SETTORI DI ATTIVITÀ				
SETTORE	ADDETTI	% SUL TOTALE	UNITÀ LOCALI	% SUL TOTALE
INDUSTRIA	3.401	28,73%	1.162	1,17%
COMMERCIO	2.435	20,57%	352	0,35%
ALTRI SERVIZI	5.998	50,68%	97.347	98,46%
TOTALE	11.834		98.861	

che il numero di unità locali insediate sul territorio di Giugliano è 11.834, con 98.861 addetti.

ISTAT 2001

Il settore dei servizi è il settore che conta il maggior numero di unità locali e in cui sono concentrati il maggior numero di addetti. Ovviamente, la tabella riportata non è esaustiva del complesso delle attività produttive presenti nel territorio del Comune di Giugliano.

Infatti, accanto ai macro settori considerati, va evidenziato il ruolo specifico che il settore primario, l'agricoltura, riveste all'interno del tessuto economico locale.

2.3.1 L'AGRICOLTURA ED IL SETTORE AGROALIMENTARE

Giugliano, come già precedentemente accennato, è situata nella pianura detta Campania Felix, al confine della Provincia di Napoli con quella casertana ed estesa dal litorale fino in prossimità dei rilievi dell'entroterra. Una delle pianure più fertili dell'intero mezzogiorno, la cui agricoltura riguarda, soprattutto, le produzioni orticole e frutticole.

Giugliano è uno dei più grandi poli ortofrutticoli d'Italia. Non a caso la città è soprannominata *Città della mela annurca*, caratteristica mela locale. Il commercio ortofrutticolo si svolge presso il Mercato Ortofrutticolo, in periferia.

Tab.n.2 - Superficie aziendale secondo l'utilizzazione dei terreni (Superficie in ettari)

ZONE ALTIMETRICHE	SUPERFICIE AGRICOLA UTILIZZATA				ARBORI- COLTURA DA LEGNO	BOSCHI	SUPERFICIE AGRARIA NON UTILIZZATA		ALTRA SUPERFICIE	TOT.
	SEMINATIVI	COLTIVAZIONI LEGNOSE AGRARIE	PRATI E PASCOLI	TOT.			TOT.	DI CUI DESTINATA AD ATTIVITÀ RICREATIVE		
GIUGLIANO	859,36	3.062,71	36,10	3.958,17	1,04	137,35	37,09	13,00	285,34	4.418,99

Ma, gli agricoltori di tutta l'area del Giuglianese, che notoriamente esprime le migliori energie nell'ambito della produzione ortofrutticola di qualità, sentono molto, in particolare negli ultimi anni, il problema del rapporto Città-Campagna in un contesto politico-sociale-economico dove le contraddizioni si fanno sempre più stridenti anno dopo anno e le aziende

agricole incontrano difficoltà crescenti nell'esercizio delle loro attività produttive.

E' è evidente che il settore sta attraversando un momento di grande sofferenza dovuto alla perdita di competitività delle aziende, alla difficoltà a stare sui mercati, all'incapacità delle istituzioni di fare sistema e non ad una crisi produttiva anzi, la produzione lorda vendibile è in aumento. Ciò rende l'agricoltura debole sul piano strutturale e suscettibile dell'attacco della speculazione commerciale.

Rilanciare questo settore è sicuramente fondamentale oltre che da un punto di vista socio economico anche rispetto a cultura e salvaguardia dell'ambiente.

2.3.2 IL SISTEMA DELLE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

Questo paragrafo si pone come obiettivo quello di delineare l'offerta infrastrutturale oggi presente sul territorio.

Essendo convinti che la centralità geografica del comune rappresenti uno dei punti di forza per la costruzione di una strategia di sviluppo condivisa sembra opportuno analizzare il sistema infrastrutturale al fine di evidenziare i nodi critici che eventualmente devono essere affrontati nella costruzione di un Documento di Orientamento Strategico teso a definire una *vision* di sviluppo dell'area.

2.3.2.1 Quadro generale

Sistema ferroviario:

Le linee ferroviarie che attraversano Giugliano sono:

- a) La ferrovia **R.F.I.** (Rete Ferroviaria Italiana) **linea Napoli- Roma via Formia** con la stazione **Giugliano – Qualiano** che si trova a ridosso dell'area A.S.I. di Giugliano. La stazione porta il nome anche della vicina città di Qualiano. Entrambe le città si trovano ad una certa distanza dalla linea ferroviaria ma, il traffico viaggiatori, nonostante la distanza dal centro cittadino è buono: nella stazione fermano esclusivamente treni regionali, in maggioranza per Napoli Campi Flegrei e Villa Literno, oltre ai treni per Salerno e Formia.
- b) La ferrovia **Metro Campania del Nord-Est Napoli - Piedimonte Matese**, tale linea non è ancora funzionante, ma la posizione strategica della stazione (proprio a ridosso del centro storico) rappresenterà un importante nodo che permetterà il defluire del traffico automobilistico dell'area.
- c) La ferrovia **Circumflegrea**, che in realtà tange il comune di Giugliano nell'area domitiana con la stazione di **Grotta del Sole**.

Sistema stradale

Giugliano è servita nella zona occidentale del comune, in direzione nord-sud dalla Domitiana e dalla Variante Domitiana. L'intero territorio è invece attraversato in direzione ovest-est dall'Asse Mediano.

La principale strada del centro cittadino è il Corso Campano, che percorre per quasi 3,5 km² in direzione est-ovest il territorio, fino ad arrivare nei pressi dell'Asse Mediano.

Altra strada importante del centro è Via Colonne, che unisce la città al territorio di Melito e Sant'Antimo.

In conclusione la dotazione infrastrutturale dell'area risulta essere in linea con la media del Mezzogiorno, si evidenzia una dotazione quantitativa che rappresenta un potenziale da valorizzare migliorandone le prestazioni qualitative.

In questo contesto è necessario sottolineare che data la crescita demografica e lo sviluppo dell'area urbana costiera, il sistema ferroviario di trasporto cittadino risulta essere carente. Quindi, rispetto agli scenari futuri si propongono scelte programmatiche volte a potenziare e aumentare il trasporto su ferro, in linea con le proposte del P.T.C.P. di Napoli.

In particolare:

- Uno sfiocamento della Circumflegrea che crei un asse di penetrazione fino a Lago Patria (già previsto dal P.T.C.P.)
- Un asse trasversale che attraversi la città da Lago Patria al Centro storico.
- Una prosecuzione della ferrovia Cumana lungo la vecchia via Domitiana.

2.4 Le problematiche legate ai rifiuti ed ai siti inquinati

In questo paragrafo si riportano, in sintesi, i dati relativi ad uno studio condotto per il territorio di Giugliano dal C.I.R.I.A.M, un primo report che comprende i primi risultati.

2.4.1 Lo studio

Nel presente report si riportano in maniera sintetica i primi risultati della consulenza tecnico-scientifica relativa alla convenzione stipulata tra COMUNE - CIRIAM inerenti le tematiche ambientali afferenti il territorio comunale.

Il territorio di Giugliano in Campania ha subito negli ultimi vent'anni uno sviluppo che ha comportato l'utilizzo di ampie aree territoriali per la realizzazione di insediamenti industriali e di discariche per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

La cementificazione incontrollata di estese aree a vocazione agricola, a cui ha fatto seguito l'inevitabile aumento di densità abitativa, modificando il ciclo idrogeologico, ha determinato il degrado del suolo sul territorio del Comune di Giugliano. Inoltre, la proliferazione di discariche legali e illegali ha

provocato il degrado dell'ambiente naturale sia a livello delle acque superficiali che nella parte di falda che è quella più vulnerabile.

In questo scenario, reso precario dalle velocità con cui questi fenomeni hanno preso corpo, si è assistito, nell'ultimo ventennio, alla proliferazione di aree destinate a rifiuti di ogni sorta: aree spesso prive dei più elementari presidi di tutela e protezione dell'ambiente, nelle quali sono stati smaltiti anche rifiuti tossici e pericolosi.

In un precedente studio sono state approfondite tutte le pressioni agenti sul territorio e da tale studio è emerso che anche l'agricoltura non è esente da responsabilità, non solo perché l'eccessivo uso di prodotti chimici di sintesi, non interamente assorbiti nel ciclo vegetativo, dà luogo alla contaminazione dell'aria, dell'acqua e dei suoli, ma anche perché le azioni promosse dall'uomo e finalizzate a migliorare le specie agricole utilizzabili, hanno forzato in molti casi il decorso di fenomeni naturali.

Vale la pena ricordare che negli ultimi venti anni sul territorio di Giugliano in Campania sono stati smaltiti legalmente o illegalmente 13 milioni di tonnellate di rifiuti, a fronte di circa 1 milione di tonnellate di rifiuti prodotti all'interno del territorio. Tale situazione che ha determinato una grave crisi sanitaria e ambientale che rischia di aggravarsi se non si interviene in modo rapido ed efficace.

Queste considerazioni sono state confermate, purtroppo, da un recente studio commissionato dal Dipartimento della Protezione Civile finalizzato alla valutazione degli effetti sanitari della gestione dei rifiuti in Campania. Lo studio ha confermato la presenza di rischi elevati di mortalità per varie cause e malformazioni congenite nelle province di Napoli e Caserta; correlando a livello comunale questi rischi con l'intensità delle esposizioni legate allo smaltimento dei rifiuti.

Pertanto, tenendo conto delle criticità maggiori e delle esigenze dell'Amministrazione i primi dati elaborati riguardano la matrice suolo.

Per perseguire gli obiettivi delle consulenze le attività di studio e ricerca sono state indirizzate verso la definizione e lo sviluppo di una metodologia operativa riguardante il trattamento e l'elaborazione dei dati ambientali ai fini del loro inquadramento territoriale.

La metodologia proposta costituisce un tentativo preliminare di analisi e messa a punto di uno strumento informativo, denominato **AmbSIT**, per la riorganizzazione e/o le elaborazioni delle informazioni ambientali a scala comunale.

Per definire le metodologie di analisi ambientali proposte le attività svolte sono state suddivise, sostanzialmente, in due fasi:

- *la prima fase di start-up delle attività ha riguardato la preliminare organizzazione dei dati ambientali e il loro trattamento del loro contenuto informativo;*
- *la seconda fase, in itinere, riguarda, l'implementazione, la verifica ed la documentazione del vero e proprio strumento informativo AmbSIT.*

L'informazione ambientale connessa al territorio è un riferimento essenziale per numerosi settori di primario interesse della *Pubblica Amministrazione*.

Qualunque processo di *Analisi Ambientale* che mira ad essere recepito a livello politico, sociale ed economico, deve essere supportato da dati e da informazioni utili allo scopo e deve essere sviluppato tenendo conto della territorialità delle grandezze in gioco.

2.4.2 I dati ambientali disponibili

I dati, estremamente eterogenei, sono stati studiati ed organizzati in classi tematiche, al fine di poter successivamente inserire i relativi file nel sistema AmbSIT secondo una logica efficace per permettere agli utenti delle consultazioni seguendo dei criteri intuitivi.

Per completezza di esposizione di seguito si riporta l'elenco delle fonti dei dati utilizzati:

1) *Piano Regionale di Bonifica delle Aree Inquinata della Regione Campania. ARPAC, 2005.*

2) *Sub Perimetrazione del Sito di Interesse Nazionale Litorale Domitio Flegreo ed Agro Aversano. ARPAC, 2007.*

3) *Indagine conoscitiva sulle caratteristiche idrogeologiche e sulle emissioni di biogas di un'area nel comune di Giugliano in Campania (NA) interessata dalle seguenti discariche: Masseria del Pozzo, Ampliamento Masseria del Pozzo, Schiavi, Novambiente, Cimevi, Fibe. Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti in Campania 2002.*

4) *Tutti i dati disponibili presso l'archivio dell'ufficio tecnico comunali provenienti da:*

- Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale della Campania, ARPAC;*
- Dipartimento Provinciale di Napoli, Centro Regionale Siti Contaminati CRSC;*
- Commissariato di Governo per l'Emergenza Bonifiche e Tutela delle Acque della Regione Campania;*
- Commissariato di Governo per l'Emergenza Rifiuti in Campania;*
- Consorzio di Bacino Napoli 1, CBNa1;*
- Consorzio di Bacino Napoli 3, CBNa3;*
- Legambiente Campania.*

Il risultato di tale lavoro ha portato all'individuazione di un elenco di siti suddiviso nelle seguenti tipologie di classi:

abbandoni di rifiuti - numerosi sono i siti di abbandono rifiuti, nel presente lavoro si è ritenuto opportuno evidenziare gli abbandoni con volumetrie maggiori di 1000 m³;

cave - l'Amministrazione Provinciale di Napoli, ha costituito una Banca Dati delle cave presenti nei Comuni a nord di Napoli e nell'ottobre 2006. Il gruppo di lavoro del CIRIAM ha effettuato, insieme con il MATTM (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare), un sopralluogo per verificarne lo stato attuale. In ogni sopralluogo è stata effettuata una documentazione fotografica per evidenziare le caratteristiche delle aree;

discariche - nel testo della subperimetrazione sono presenti:

- *discariche comunali esercite precedentemente all'entrata in vigore del D.P.R. 915/82;*

- *discariche comunali adeguate strutturalmente e gestite ai sensi del D.P.R. 915/82;*
- *discariche consortili;*
- *discariche private.*

Si è, inoltre, approfondito lo studio relativo all'inquinamento connesso alla presenza delle discariche e le correlazioni tra le attività svolte e tipo, localizzazione ed estensione della possibile contaminazione.

2.4.3 Punti di prelievo e campagne di misura

Prima di poter effettuare qualunque valutazione di carattere generale sul verso di deflusso della falda, sulla freaticimetria dell'area oggetto di studio è stato necessario organizzare e localizzare tutti i punti di prelievo relative alle diverse fonti disponibili. Infatti l'origine eterogenea del dato ha richiesto un lavoro oneroso di ricostruzione dell'anagrafica del pozzo, perché fonti diverse identificano in modo diverso lo stesso pozzo o sopralluoghi dello stesso tecnico fatto in due campagne diverse identificano in modo diverso il pozzo.

Il primo passo è stato quindi la ricostruzione dell'anagrafica del pozzo in modo univoco.

Nell'area di interesse è stato possibile identificare 58 pozzi che sono stati impiegati in modo discontinuo nelle varie campagne di misure che si sono susseguite dal 2000 in poi.

Per ognuno di questi punti di prelievo è disponibile almeno una campagna di misura della quota piezometrica e delle analisi chimiche.

2.4.4 I siti potenzialmente inquinati

Il territorio comunale, con un'estensione di circa 94 kmq, si presenta morfologicamente pressoché pianeggiante e rientra in quella che costituisce la cosiddetta Piana Campana, leggermente degradante verso ovest, a partire dalla quota 100 metri s.l.m. in prossimità dell'abitato di Giugliano, fino a 5-10 metri s.l.m. in corrispondenza delle aree depresse del Lago Patria.

L'area oggetto di studio, si sviluppa su una superficie di circa 210 ettari con quote mediamente comprese tra i 40 e i 60 metri s.l.m. e si presenta con forma in pianta irregolare; essa si estende tra l'Asse Ferroviario di Napoli del tracciato Pozzuoli-Giugliano loc. Ponte Riccio (a ovest), l'area del Nuovo Mercato Ortofrutticolo di Giugliano (a est), l'agglomerato Industriale ASI di Giugliano-Qualiano (a sud) e il comune di Parete (a nord).

L'accesso è consentito dalla Strada Provinciale Tre Ponti - Patria completamente asfaltata collegata con Via Santa Maria a Cubito, asse viario di collegamento tra i comuni di Giugliano e Villa Literno.

Il contesto pianeggiante dell'area in esame risulta interrotto da diversi siti, cavità createsi a seguito dell'estrazione di pozzolana, adibiti a discarica e che a causa della continua coltivazione, assumono la tipica conformazione a "rilevato".

In particolare nell'area oggetto d'indagine s'individuano i seguenti impianti di gestione rifiuti:

Nord - Sito di stoccaggio definitivo di FOS, Sovvalli (cat. 2b) ed ecoballe provenienti dagli impianti di produzione CDR gestito dalla FIBE S.p.A ed ubicato in località Giuliani;

Nord-Ovest - Discarica controllata di rifiuti solidi urbani indifferenziati denominata “Masseria del Pozzo-Schiavi” gestita dal Consorzio di Bacino NA1 e costituita dagli invasi di “Masseria del Pozzo”, “Ampliamento Masseria del Pozzo” e “Schiavi”;

Nord-Est - Discarica “ex Resit” costituita dalle cave denominate “X” (Discarica 1° categoria, Discarica 2° categoria, Discarica ante 1978) e “Z” (Discarica 2° categoria) ubicate in località Scafarea e gestite dal Consorzio di Bacino NA3. Il sito è attualmente sottoposto a sequestro giudiziario;

Sud-Ovest - Discarica di I Categoria per rifiuti solidi urbani e speciali assimilabili agli urbani di proprietà della ditta Novambiente S.r.l. in località “Schiavi”;

Sud - Est - Impianto di Stoccaggio eco balle di CDR sito in località Ponte Riccio, autorizzato dal Commissario di Governo nel 2002 e gestito dalla FIBE S.p.A.

Di seguito si riporta l’elenco delle discariche presenti sul territorio:

1. Discarica Masseria del Pozzo di 120.000 m²
- 1.a Ampliamento Masseria del Pozzo di 82.000 m²
- 1.b Discarica Schiavi di 92.000 m²
2. Novambiente di 52.000 m²
3. Discarica Giuliani di 51.700 m²
4. Resit e Ex Cimevi di 56.000 m²

Viste le difficoltà di disporre di dati sulla quantità di rifiuti effettivamente conferite nelle diverse discariche è stata fatta una stima delle quantità sversate. Tale stima ha considerato un'altezza, un'elevazione massima di 15 m e una densità media di 0,5 t/m³.

2.4.5 La discarica “Masseria del Pozzo-Schiavi”

La discarica “Masseria del Pozzo-Schiavi” è gestita dal **Consorzio di Bacino NA1**, il sito ospita discariche controllate di rifiuti solidi urbani indifferenziati di proprietà del Comune di Giugliano, è ubicata a nord-ovest ed inserita nella Subperimetrazione del SIN effettuata dall’ARPAC nel 2005.

In origine il sito era costituito da una serie di cave di materiale piroclastico che avevano una profondità dal piano campagna compresa tra i 18 ed i 28 metri. Terminata l’attività estrattiva, è cominciata tra il 1995 ed il 1996 l’attività di sversamento nella cava denominata “Schiavi”, successivamente è iniziata l’attività a “Masseria del Pozzo” e in ordine cronologico si sono avuti i seguenti ampliamenti: “Ampliamento Masseria del Pozzo”, “Elevazione Masseria del Pozzo”, “Elevazione Schiavi”, “Elevazione Ampliamento Masseria del Pozzo”, “Collegamento Ampliamento Masseria del Pozzo e Schiavi”.

Il sito in oggetto si sviluppa su una superficie di circa 17 ettari con forma in pianta irregolare e con quote del piano campagna variabili tra circa 40 m s.l.m. e 68 m s.l.m.

Terminata l’attività estrattiva, è cominciata tra il 1995 e il 1996 l’attività di sversamento nella cava denominata “Schiavi”, successivamente è iniziata “Masseria del Pozzo” e poi “Ampliamento Masseria del Pozzo”, “Elevazione Schiavi” ed “Elevazione Ampliamento” “elevazione Masseria del Pozzo” e “Collegamento Masseria del Pozzo e Schiavi”.

Nel 2002, terminata l'attività di sversamento le discariche sono state chiuse e la GESEN s.p.a. ha avviato la captazione di biogas con recupero energetico. La GESEN s.p.a. è il soggetto attuatore del progetto "Analisi e sperimentazione in campo di celle a combustibile ad alta temperatura alimentate a gas naturale e biogas", braccio operativo del Consorzio NA1 per la bonifica delle discariche, finanziato dal Commissariato Straordinario di Governo per l'Emergenza Rifiuti e la Bonifica delle Acque nella Regione Campania. In sostanza, si interessa di trasformare, attraverso lo sfruttamento del biogas, le grandi aree delle ex- discariche in località Masseria del Pozzo-Schiavi, in un'opportunità di risorse economiche e ambientali. Si ricorda che in queste discariche il biogas veniva già raccolto dal 1997 e bruciato in un sistema a torcia.

2.4.6 La discarica "Novambiente S.r.l."

L'area di proprietà della Novambiente S.r.l. ospita la discarica di I Categoria per rifiuti solidi urbani e speciali assimilabili agli urbani è posizionata nel settore sud-est dell'area oggetto d'indagine in località "Schiavi".

L'area su cui insiste la discarica Novambiente sita in località Schiavi si estende per una superficie complessiva pari a circa 46.731 m² di cui solo 36.917 m² sono adibiti a piani di coltivazione di rifiuti, mentre il rimanente spazio è adibito a strade, zone di rispetto, impianti, ecc.

La Discarica di Novambiente, inserita nella Subperimetrazione del SIN effettuata dall'ARPAC nel 2005 (A.A.V.V., 2005-a), è stata attiva dal 1988 al 1992. Durante i periodi di emergenza rifiuti per la Regione Campania ha funzionato per brevi periodi anche nel 1994. Non sono note le quantità di rifiuti conferite.

L'impianto della discarica controllata di I categoria della società Novambiente S.r.l., ex ditta Vassallo Gaetano & C. snc viene autorizzato, ai sensi del D.P.R. 10.09.1982 n.915 per un quantitativo complessivo annuo di 110.000 tonnellate e per una durata massima di anni cinque. Il progetto approvato prevede la bonifica dell'invaso in coltivazione, l'impermeabilizzazione di un nuovo vaso nonché la realizzazione di strutture necessarie per il corretto funzionamento dell'impianto.

2.4.7 La discarica "ex Resit"

La discarica "ex Resit" sita nel Comune di Giugliano in Campania in località Scafarea, è costituita da due cave prospicienti: quella a nord denominata cava "X", e quella a sud denominata cava "Z".

La discarica RESIT è ubicata in località Scafarea, nel comune di Giugliano in Campania, è inserita nella Subperimetrazione del SIN effettuata dall'ARPAC nel 2005 (A.A.V.V.,2005-a), ha un'estensione di 56.000 m².

Le vicende storiche che hanno interessato la discarica in esame e gli elementi descrittivi, di seguito riportati, sono stati desunti dall'esame del documento "Piano di caratterizzazione Discariche ex Resit: Discariche 1° e 2b cat., ante 1978 – Cava X e Cava Z", redatto dal Consorzio di Smaltimento RSU Bacino NA3 a seguito dei risultati delle indagini ambientali eseguite dall'autorità giudiziaria ed approvato, con prescrizioni, dal Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare in Conferenza di Servizi decisoria del 30.01.2008.

La discarica “ex Resit”, attualmente gestite dal Consorzio di Bacino NA3, è stata interessata in passato da una pluriennale attività di conferimento rifiuti; prima del subentro del Consorzio l’area della discarica è stata gestita prima dalla SETRI, poi dalla CIMEVI S.r.l. ed infine dalla RESIT S.r.l..

IN TALE DISCARICA È PRESENTE UN NOTEVOLE CARICO DI INQUINAMENTO PERCHÉ HA RICEVUTO PER PIÙ DI VENT’ANNI UNA MOLTITUDINE DI RIFIUTI DI CUI SI IGNORA L’ ORIGINE.

Sulla base di un’inchiesta della Magistratura (procedimento 36856/01) è possibile affermare che in tale discarica siano presenti oltre a rifiuti solidi urbani, anche rifiuti pericolosi tossici e nocivi e balle di CDR. Il sito insiste su due lotti, distinti e non continui, del Comune di Giugliano (NA), località Scafarea, ed è accessibile tramite la strada interpoderale che si dirama dalla SP S. Maria a Cubito.

Il Lotto A, suddiviso in tre invasi, confina a Nord con la strada comunale, ad Ovest con la strada di accesso, a Sud con una strada campestre e un fosso irriguo e ad Est con un campo agricolo a seminativo. Il Lotto B, costituito da un unico invaso, Cava Z, è situato a Sud del precedente.

Dalla fine del 2002 all’estate del 2004 sono stati conferiti in elevazione su entrambi i lotti, anche al di fuori degli invasi, grandi quantitativi di frazione organica stabilizzata (FOS) proveniente dagli impianti di produzione di combustibile da rifiuti (CDR) e “composti fuori specifica” fino a superare la capacità ricettiva dell’impianto.

Dal luglio 2004 i lotti sono stati posti sotto sequestro dalla Magistratura (procedimento penale n. 36856/01) ed attualmente si presentano in evidente stato di abbandono.

2.4.8 La discarica “FIBE S.p.A.”

Il sito di conferimento, situato in località Giuliani, è rappresentato da un’ex cava di pozzolana denominata “cava Giuliani” e successivamente riempita con sovalli solidi e frazione organica stabilizzata proveniente dal limitrofo impianto di produzione C.D.R. .

La discarica di Giuliani, è inserita nella Subperimetrazione del SIN effettuata dall’ARPAC nel 2005 (A.A.V.V.,2005-a) e ha un’estensione di 52.000 m². Sulla base dei dati disponibili vengono conferiti 304.000 Kg di FOS al giorno e 22.460 Kg giorno di scarti, mediamente 105.700 tonnellate/anno. Non è possibile quantificare le quantità totali perché non si conosce la messa in esercizio dell’impianto.

L’area della discarica, con un’estensione superficiale pari a circa 51.000 m², confina lungo il lato sud con l’impianto di produzione conglomerato cementizio della Tecnocem mentre le altre aree confinanti sono quasi tutte coltivate; il sito è recintato con pannelli di calcestruzzo infilati fra apposite pilastrature di altezza pari a 2 metri.

2.4.9 Sito di stoccaggio eco balle di CDR FIBE S.p.A.

I siti di stoccaggio provvisorio, ex- art.13 del d.lgs. 22/97, sono quelle aree utilizzate in forza di specifiche Ordinanze Sindacali, per lo stoccaggio provvisorio dei RSU nel corso delle varie fasi emergenziali susseguitesi nel tempo nella nostra Regione.

In particolare il CDR avrebbe dovuto avere le caratteristiche presenti nell’allegato 3 alla voce 1 del decreto d.lgs 5 febbraio 1998 (Gazzetta

Ufficiale, 1988); in particolare il potere calorifico inferiore minimo è di 15.000 kJ/kg e umidità massima 25%.

Le analisi eseguite dal 2004 hanno evidenziato una carenza di potere calorifico al di sotto dei 13.000 kJ/kg e un eccesso di umidità superiore al 35%. Un'altra criticità riscontrata è rappresentata dall'inutilizzabilità della FOS per i fini previsti, come conseguenza della sua non adeguata stabilizzazione e non sufficiente qualità.

Tali difformità, rilevate dalla magistratura inquirente a partire dal 2004 attraverso il sequestro degli impianti, hanno imposto nuovi codici CER ai sette impianti della Campania, in particolare il CDR è stato declassato a frazione secca e la frazione organica stabilizzata FOS a frazione umida.

Ne consegue che il fabbisogno di volumetrie di smaltimento finale, in discarica, risulta raddoppiato.

Il sito di stoccaggio ricadente nell'area di studio è ubicato nell'angolo sud-ovest dell'area d'indagine, in località Ponte Riccio, immediatamente a nord dell'agglomerato industriale di Giugliano - Qualiano in prossimità dell'impianto di produzione CDR e, a sud della cava "X" del complesso di discarica ex Resit.

L'area, che si estende per una superficie di circa 88.000 m², è occupata per circa 55.000 m² da 11 piazzole di stoccaggio eco balle collocate in 3 lotti affiancati, ciascuno recintato con pannelli in calcestruzzo e fisicamente separati da stradine sterrate. Gli abbancamenti di eco balle, disposte a pila in rilevato, si presentano completamente ricoperti con telo impermeabili in HPDE. Nel periodo compreso tra giugno ed agosto 2002 sono stati complessivamente conferiti 251.987 tonnellate di eco balle di CDR.